

# «Fermare gli allevamenti di animali da pelliccia»

La campagna e la proposta **Brambilla**: «Serve una moda etica, multe e condanne per chi le vende»

A due giorni dall'inizio di Milano Moda donna, **Michela Vittoria Brambilla** lancia una nuova campagna contro le pellicce. Un appello duplice: «Alle signore e al Parlamento» ha spiegato ieri, a Milano, la deputata di Forza Italia e presidente del Movimento animalista, presentando l'iniziativa, dal titolo «La sofferenza non va di moda».

«È un appello alle donne, perché nella settimana in cui bellezza ed eleganza sono sotto i riflettori, smettano di indossare cadaveri». E poi: «Un appello al Parlamento, perché è la seconda legislatura in cui deposito la proposta di legge per vietare l'allevamento di animali da pelliccia. Poi è mandata in Commissione agricoltura dove puntualmente è insabbiata dai colleghi attenti a difendere gli interessi di allevatori e cacciatori».

«L'Italia — prosegue — è fanalino di coda su questo tema e invece dovrebbe seguire l'esempio di altri Paesi: sono 18 le nazioni e le regioni europee che hanno bandito o eliminato gradualmente l'allevamento di animali da pelliccia. Tra loro l'Olanda, che era uno dei maggiori produttori».

Per il «Dossier pellicce», diffuso ieri dalla Lega italiana per la difesa animali e ambiente, sono circa 70 milioni gli animali allevati per l'industria della moda. Tra questi vi-

soni, ermellini, zibellini, volpi, cincillà. In Italia, stando al report 2018 dell'Associazione italiana pellicceria, gli allevamenti sono 25, sparsi fra Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Abruzzo.

La proposta di legge ne prevede la dismissione, con l'affidamento degli animali alle associazioni animaliste e, ove possibile, il loro reinserimento in natura. Chiede poi la reclusione fino a due anni per chi vende pellicce ricavate da animali allevati, catturati o uccisi in Italia e un'ammenda da mille a cinquemila euro per ciascun animale. «Credo che ci si debba convertire a una moda etica, dato che, come dice il rapporto Eurispes del 2016, l'86,3 per cento degli italiani è contrario all'allevamento di animali da pelliccia».

**Brambilla** ha poi citato gli ultimi marchi e le case di moda che hanno scelto la via *fur-free*: «Chicco, Furla, Versace, Gucci, Armani. Andrebbero premiati, perché finché le donne italiane continueranno a comprare le pellicce, le torture a cui sono sottoposti questi animali non potranno finire. Occorre consapevolezza: a volte le pelli le ritroviamo sotto forma di inserti nelle calzature o come abbellimento negli abiti per bambini».

**Giovanna Maria Fagnani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I numeri

- Sono circa 70 milioni gli animali allevati per l'industria della moda (lo dice il «Dossier pellicce» diffuso ieri dalla Lega italiana per la difesa animali e ambiente)

- Tra questi: visoni, ermellini, zibellini, volpi, cincillà



## La campagna

A sinistra, il manifesto della nuova campagna contro le pellicce lanciata da **Michela Vittoria Brambilla** con in braccio dei cincillà, animali allevati per questo scopo

